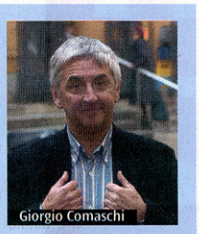
Comaschi e Carpani in Basilica
Concerto d'organo a Ripoli


Giorgio Comaschi

Nella rassegna «San Petronio con vista», questi sono i due appuntamenti della settimana. Mercoledì 8 alle 21 nel chiostro di San Petronio, in Corte De' Galluzzi 12/2, dove rivive il Medioevo bolognese: «Quando i portici erano di legno», casi, personaggi, luoghi del Medioevo bolognese, raccontati e cantati da Fausto Carpani, con Antonio Stragapede e con le immagini realizzate da Giorgio Serra (Matitaccia). Giovedì 9 alle 20 nella Basilica di San Petronio (entrata da piazza Maggiore) per una visita un po' particolare: «I segreti della Basilica», con Giorgio Comaschi, fra storie e leggende, con finale a sorpresa in compagnia di Marina Pitta e con la partecipazione di Luigi Lepri. Prezzo del biglietto: 20 euro, comprensivo di una consumazione analcolica. Consigliata la prenotazione al 3343787219. Il ricavato sarà destinato ai lavori di restauro della Basilica. Progetto realizzato in collaborazione con l'Associazione culturale «Il Ponte della Bionda» e con il patrocinio di Centergross.
Mercoledì 8 alle 21 nel Santuario della Madonna della Serra di Ripoli, in località Ripoli (Comune di S.Benedetto V.S.) si terrà un concerto che vedrà protagonista un giovane ma valente esecutore, Fabio Nava, organista a Bergamo presso la chiesa della Beata Vergine del Giglio (dove è conservato lo strumento più antico della città) e presso la Basilica di Sant'Alessandro in Colonna, dove suona regolarmente il sontuoso organo Serassi del 1781 a tre manuali e dotato di meccanica sotterranea. Sarà possibile ascoltare musiche d'epoca rinascimentale, barocca e classica di vari autori, tra cui spiccano grandi autori come Johann Sebastian Bach, Wolfgang Amadeus Mozart, Andrea Gabrieli, Arcangelo Corelli, Domenico Scarlatti.

Dopo la chiusura a causa del terremoto la basilica ha riaperto: l'architetto Terra fa il punto sul ripristino dei danni. Continua il restauro della facciata con tecniche innovative

San Petronio, lavori in corso

In senso orario, immagini dell'esterno e dell'interno di San Petronio e un particolare del restauro della facciata

DI FEDERICA GIERI

Il «chirurgo» sale sul «ragno» che lo trasporta ad «altezza paziente». Mai meno di 45 metri. Lì, con mano abile, controlla la lesione: ne verifica lo stato, la apre, la pulisce e la richiude, iniettando uno stucco speciale che rimargina i lembi della ferita. Talvolta (per fortuna i casi sono pochi), accade che il «malato» sia particolarmente grave. A quel punto il «medico» ricorre a colori e sostanze appropriate per realizzare l'intervento. E così via per gli oltre 9.000 mila metri di superficie. Con l'obiettivo di cancellare, dalla basilica di San Petronio, i segni del recente terremoto.
«Il sisma ha provocato danni solo all'interno dell'edificio» spiega Roberto Terra, architetto e responsabile, insieme al collega Guido Cavina del cantiere per il restauro di San Petronio. Salva, dunque, la facciata dove sono all'opera i restauratori dell'Opificio delle Pietre dure di Firenze. «Le scosse – prosegue l'architetto – hanno aperto delle lesioni soprattutto nelle volte delle navate laterali e in alcune cappelle». Non preoccupanti per la statica, queste spaccature, spesso solo superficiali, «hanno richiesto tuttavia interventi cautelativi d'urgenza perché, in alcuni casi, si è avuta anche la caduta di materiale». Di qui la «serrata» per qualche tempo della Basilica che nel 2013 festeggerà 350 anni.
Un passo dopo l'altro a bordo del ragno-cestello mobile. Un lavoro certosino di altissimo livello che, dopo la chiusura completa, ha permesso ora di riaprire il portone. In sicurezza perché qua e là, lungo i 132 metri di navate, qualche transenna bianco-rossa ancora si vede. E impedisce alle persone di avvicinarsi troppo. Come nel caso del presbiterio ancora inaccessibile perché «lì è impossibile intervenire con i "ragni", occorrono altri sistemi. Ma entro la fine del mese, dovremmo riuscire a riaprirne il passaggio» chiarisce Terra. Off limit, perché necessita di interventi sostanziali, anche la celebre cappella Bolognini. Mentre sono in lista di attesa i restauri di alcuni affreschi e di alcune colonnine dei finestroni in marmo traforato. Insomma nessun danno grave e nessuna interferenza al cantiere della facciata. Anzi con il doppio cantiere perché, conclusi i restauri nella parte alta, quella in laterizio e malta (e mai compiuta nel rivestimento), ora «è in corso l'intervento nella parte più delicata: quella inferiore dove sono concentrati materiali lapidei di diversa natura e le sculture». Peraltro già oggetto di un restauro negli anni '70. Jacopo della Quercia, Amico Aspertini, Alfonso Lombardi hanno lasciato la loro firma nel portale centrale e nelle lunette laterali. Marmi di Candoglia (per intenderci quello utilizzato per il Duomo di Milano) e di Carrara, calcareniti veronesi bianche-rosse o del Trentino, pietra d'Istria: ogni epoca, ogni fase ha lasciato il suo prezioso segno. Una varietà che obbliga i tecnici ad un surplus di attenzione e di valutazioni diagnostiche, ricorrendo anche a materiali nuovi, inusuali. Come l'alga Agar Agar, ricavata da alghe rosse e qui usata come gelificante naturale all'interno di impacchi. «È una tecnica nuova applicata anche al Duomo di Milano che ha dato buoni risultati» conclude Terra.